



COMUNE DI BIANCHI

(PROVINCIA DI COSENZA)

PIAZZA MATTEOTTI N° 15 - CAP. 87050 - Bianchi (CS)
Tel. 0984 96 70 58 - Fax 0984 96 70 94



PSC

Piano Strutturale Comunale

(Legge Urbanistica Regionale n°19 del 16 Aprile 2002 e smi)

Documento Preliminare

PROGETTISTI INCARICATI:

Ing. Carlo De Vuono
Arch. Gianfranco Malara

STUDIO GEOLOGICO:

Dott. Geol. Francesco Dominianni
Dott. Geol. Pasquale Bianco

STUDIO AGRONOMICO

Dott. Agr. Michele Santaniello

Collaboratori

Ing. Francesco Gualtieri
Ing. Alfredo De Vuono

Il Sindaco:

Prof. Francesco Villella

Il Responsabile del Servizio Tecnico

Ing. Giacomo Taverna

Data:

Delibera:

Tavola

Relazione Generale

Scala:

N° Tavola

R1

Comune di Bianchi

Piano Strutturale Comunale

Documento Preliminare

Premessa.

1.0 Il piano strutturale comunale come strumento di governo del territorio:

- 1.1** Inquadramento del territorio in coerenza con gli indirizzi di pianificazione regionale e provinciale.
- 1.2** Il territorio di Bianchi nel contesto di relazioni di vasta area.
- 1.3** Lo scenario di riferimento: Il contesto locale, il territorio e sue vocazioni naturali.

2.0 Il Quadro conoscitivo: risorse, valori e criticità nell'analisi del territorio:

- 2.1** Riferimento alla L.R. n.19/09 ed alle Linee Guida.
- 2.2** Lo stato della Pianificazione ed il contesto d'area vasta.
- 2.3** Il sistema insediativo, economico e sociale.
- 2.4** Il sistema naturale ed ambientale.

3.0 Obiettivi del PSC:

- 3.1** Un Comune ad alta propensione turistica.
- 3.2** Le componenti attrattive territoriali.
- 3.3** L'assetto infrastrutturale propulsivo.
- 3.4** Conservare e valorizzare l'identità dei luoghi.
- 3.5** Il rinnovamento fisico e funzionale del territorio.
- 3.6** Verso una politica energetica innovativa.
- 3.7** Il progetto strategico dei servizi.
- 3.8** Le relazioni virtuose pubblico-privato.
- 3.9** La Strategia urbana per la valorizzazione di Bianchi.
- 3.10** Un Piano strutturale a crescita zero
- 3.11** Un Progetto per il Centro Storico e gli Ambiti Urbani Consolidati.

Premessa.

A seguito dell'emanazione della legge urbanistica (LR 19/2002) e la successiva approvazione delle Linee Guida da parte del Consiglio Regionale della Calabria i progettisti incaricati, hanno avviato l'elaborazione del Documento Preliminare al Piano Strutturale quale atto programmatico e di orientamento per le azioni e le scelte di pianificazione del Comune di Bianchi (CS).

Con delibera n° 113, del 20 marzo 2012 è stato approvato dalla Giunta Regionale il Documento Preliminare del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria e dopo una prima fase di ascolto, che ha visto interessati tutti e 409 Comuni della Regione, è stata avviata sul territorio una nuova fase partecipativa attraverso lo strumento dei *Forum di Partecipazione "Paesaggio"* da realizzarsi all'interno di ogni Unità Paesaggistica Territoriale Regionale che continuerà durante la messa a punto del documento finale del QTRP, in modo da ricevere indicazioni direttamente dalla comunità, avviando un processo di presa di coscienza dei luoghi e del loro mantenimento in equilibrio.

Il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP), definisce gli indirizzi pianificatori di livello regionale e le procedure cui devono attenersi i Piani d'area vasta (PTCP), che a loro volta forniscono ai Piani Comunali indirizzi, obiettivi e prescrizioni.

Uno dei più importanti assunti programmatici, da cui far derivare le linee di indirizzo di politica territoriale che dovranno orientare la redazione del Piano, è basato sulla convinzione che si è esaurita la fase di crescita dimensionale in termini di nuovo consumo di territorio.

La maggioranza dei PRG, redatti ed approvati finora, attraverso l'incontrollata espansione urbana, che stava alla base della redazione degli stessi, hanno prodotto un'attività edilizia frammentata ed espansiva, facendo scomparire quel che rimaneva degli elementi di riconoscibilità degli agglomerati urbani e della contestuale forma urbana originaria.

Con la redazione dei PSC o PSA si è aperta una fase in cui si valutano e si riconsiderano le vocazioni, le potenzialità, le opportunità economiche che in termini di sviluppo qualitativo, da un lato, e di salvaguardia dall'altro, possono interessare il territorio urbanizzato e quello definito "aperto".

Ormai, stiamo assistendo alla nascita di una nuova scienza di “governo del territorio” che non considera più il territorio come un foglio bianco su cui disegnare gli elementi necessari allo sviluppo, ma come sistema complesso di risorse nelle sue varie componenti ambientali, sociali, economiche e culturali .

1.0 Il Piano strutturale comunale come strumento di governo del territorio.

1.1 Inquadramento del Territorio in coerenza con gli indirizzi di pianificazione regionale e provinciale.(Legge Regionale n.19 del 2002-Base di partenza legislativa.)

Gli indirizzi forniti dall'Amministrazione Comunale ai progettisti del piano contengono e focalizzano quanto definito dall'art.20 “Strategie per il governo del territorio comunale”,e devono inoltre contenere i principi di coerenza con quanto definito dalla Pianificazione Provinciale attraverso il PTCP.

Il PSC si dovrà elaborare tenendo conto dei principi di sostenibilità per come previsto dall'art.3 comma 2 della legge regionale,ovvero:

- *Promuovere un ordinato sviluppo del territorio,dei tessuti urbani e del sistema produttivo;*
- *Assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali e storiche;*
- *Migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;*
- *Ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali;*
- *Promuovere la salvaguardia,la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali,architettoniche,culturali e sociali del territorio urbano,attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente,finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale;*
- *Prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.*

Questi obiettivi generali configurano una serie di scelte da effettuare attraverso degli obiettivi specifici rivolti a definire le strategie e gli indirizzi che saranno alla base del nostro progetto urbanistico con la partecipazione attiva e consapevole dei cittadini

singoli ed associati, delle imprese e delle associazioni culturali, tutto ciò, è uno dei principi su cui si fonda lo sviluppo sostenibile, art.2 della legge urbanistica regionale, che afferma:

Nei procedimenti di formazione ed approvazione degli strumenti urbanistici territoriali sono assicurate:

- 1. La concertazione con le forze economiche e sociali e con le categorie tecnico – professionali, in merito agli obiettivi strategici e di sviluppo da perseguire;*
- 2. Le specifiche forme di pubblicità per la tutela degli interessi coinvolti, anche diffusi;*

La partecipazione in altri termini è lo strumento per realizzare una pianificazione condivisa in grado di costruire identità, cittadinanza, equità, coesione sociale insieme ad un assetto ordinato del territorio della città.

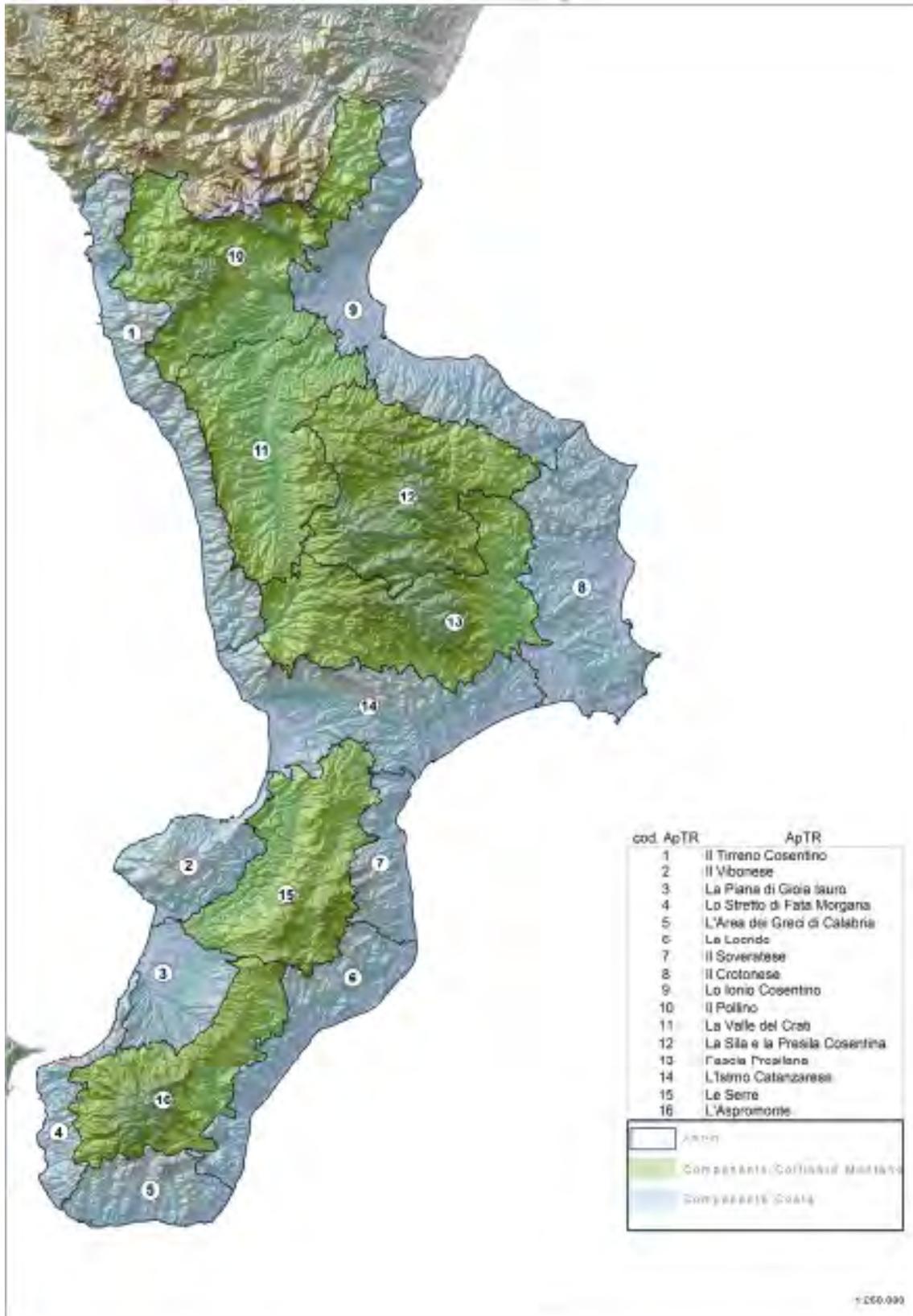
Il sistema della pianificazione comunale emerso nella nuova legge urbanistica regionale (art.li 19-20-21-23-24-31-32-33-34), si presenta, quindi, molto più complesso rispetto alla vecchia normativa di riferimento dei PRG e piani attuativi.

1.a Le indicazioni del QTRP (Documento Preliminare approvato con delibera di Giunta Regionale n.113 del 20 Marzo 2012).

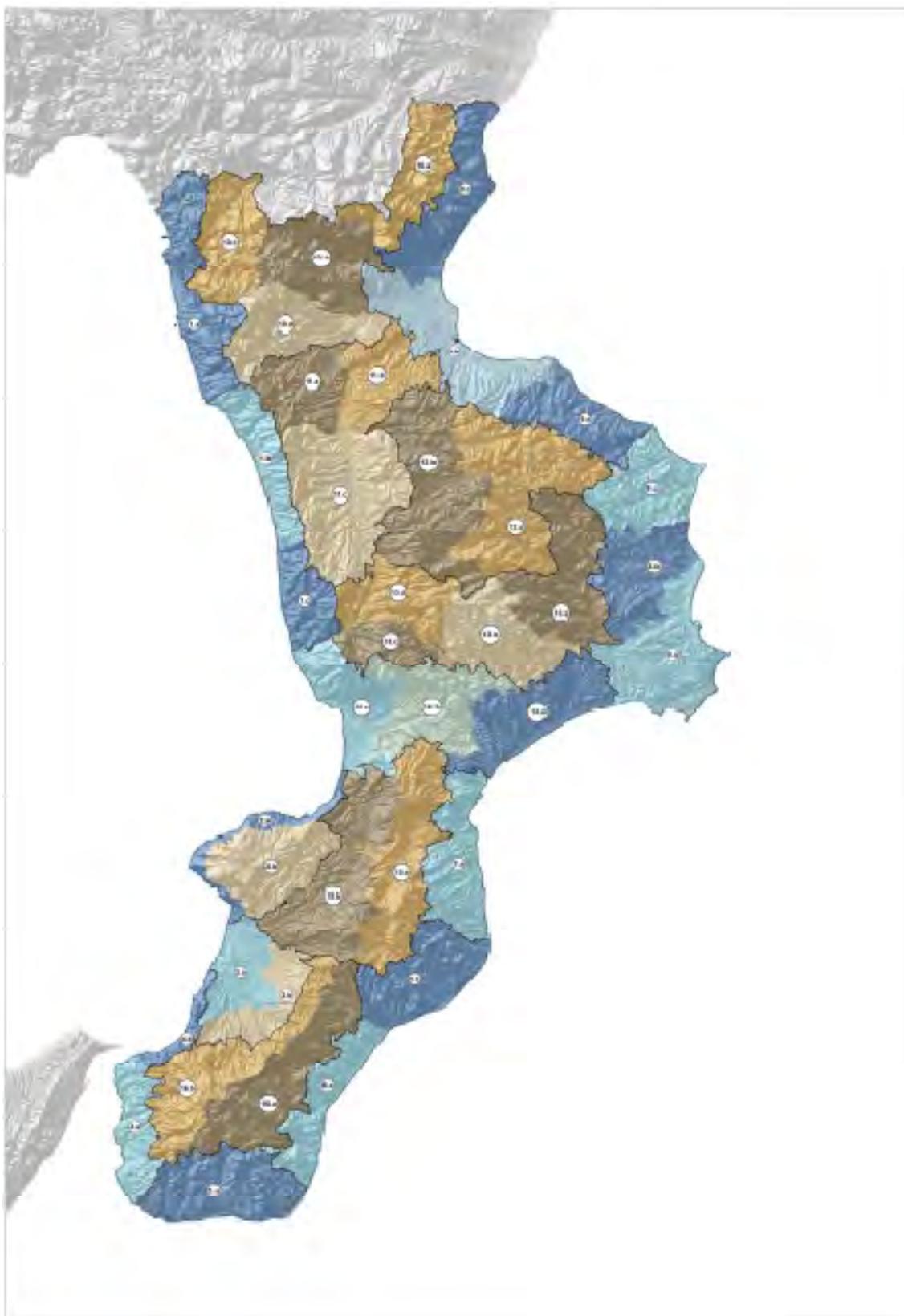
Nel Documento Preliminare del QUADRO TERRITORIALE REGIONALE PAESAGGISTICO - Atlante degli APTR, il Territorio di Bianchi è stato inserito nell'Unità Paesaggistica n. 13 denominata FASCIA PRESILANA – VALLE DEL SAVUTO.

Tale sistema insediativo si estende trasversalmente dalla valle del Neto al Basso Tirreno cosentino ed attraversa le province di Cosenza, Crotone e Catanzaro.

Carta degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali APTR



Carta delle Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali



Le unità paesaggistiche territoriali della regione Calabria

APTR	n° APTR	UTPR	n° UPR
Il Tirreno Cosentino	1	Alto Tirreno Cosentino	1.a 1
		Medio Tirreno Cosentino	1.b 2
		Basso Tirreno Cosentino	1.c 3
Il Vibonese	2	costa del vibonese	2.a 4
		Monte Povo	2.b 5
La Piana di Gioia tauro	3	La Piana di Gioia Tauro	3.a 6
		La Corona della Piana di Gioia Tauro	3.b 7
Lo Stretto di Fata Morgana	4	Conurbazione Reggio	4.a 8
		Costa Viola	4.b 9
L'Area dei Greci di Calabria	5	Area dei Greci di Calabria	5.a 10
		Bassa Locride	5.b 11
La Locride	6	Alta Locride	6.b 12
		Il Soveratese	7.a 13
Il Crotonese	8	Area di Capo Rizzuto	8.a 14
		Valle del Neto	8.b 15
		Area del Cirò	8.c 16
Lo Ionio Cosentino	9	Bassa Ionia Cosentina	9.a 17
		Sibaritide	9.b 18
		Alto Ionio Cosentino	9.c 19
Il Pollino	10	Pollino Orientale	10.a 20
		Massiccio del Pollino	10.b 21
		Pollino Occidentale	10.c 22
		Valle del Pollino	10.d 23
La Valle del Crati	11	Valle dell'Esaro	11.a 24
		Bacino del Lago di Tarsia	11.b 25
		Conurbazione Cosentina	11.c 26
La Sila e la Presila Cosentina	12	Sila Orientale	12.a 27
		Sila Occidentale	12.b 28
Fascia Presiliana	13	Presila Crotonese	13.a 29
		Presila Catanzarese	13.b 30
		Il Reventino	13.c 31
		Valle del Savuto	13.d 32
L'Istmo Catanzarese	14	Istmo Catanzarese	14.a 33
		Sella dell'Istmo	14.b 34
		Il Lametino	14.c 35
La Serre	15	Serre Orientali	15.a 36
		Serre Occidentali	15.b 37
L'Aspromonte	16	Aspromonte Orientale	16.a 38
		Aspromonte Occidentale	16.b 39

Dal punto di vista insediativo l'area denominata FASCIA PRESILANA – VALLE DEL SAVUTO è interessata da un urbanizzato diffuso, da un gran numero di centri di piccola e media dimensione, disposti su tutto il territorio, di rilevanza storico culturale. In particolare il sistema insediativo denominato La valle del Savuto comprende diciotto centri urbani di piccole dimensioni, tutti facenti parte della Comunità Montana del Savuto, alcuni dei quali localizzati all'interno dei primi contrafforti silani. Il centro più importante è Rogliano che offre un minimo livello di erogazione di servizi ai piccoli paesini limitrofi.

Quest'area dalle mille bellezze paesaggistiche e dalle innumerevoli testimonianze storico-culturali, per molti tratti è scarsamente popolata ed è forse questo che la rende ancora più suggestiva.

Tutti borghi caratterizzati dalla morfologia dei luoghi che ne conferisce la tipicità di insediamenti situati in posizione strategica, con imponenti castelli a guardia del territorio, cinte murarie a difesa dell'abitato e centri storici dall'architettura semplice ma spesso impreziosita da palazzi gentilizi o comunque da particolari laboriosamente foggiate.

Accessibilità e reti della mobilità.

La fascia presilana risulta accessibile, ad est attraverso un sistema di reti viarie costituito principalmente dalla SS 179 d, che percorre il territorio longitudinalmente, e dalla SS 107 che collega trasversalmente l'entroterra alla costa Ionica.

Il versante ovest presenta maggiori possibilità di accesso, in quanto, oltre ad essere raggiungibile attraverso l'autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria nel suo versante più esterno e dalla SS616, è attraversato dalla linea delle Ferrovie della Calabria Cosenza – Catanzaro Lido.



Servizi d'interesse collettivo

- Servizi per la formazione e la ricerca: Rispetto a questo settore assume un ruolo importante per l'intera area il comune di Mangone sede dell'Istituto di Scienze Neurologiche (ISN) - C.N.R.
- Servizi sanitari: un Ospedale Distrettuale a Rogliano con 50 posti letto; un Ospedale Montano a Soveria Mannelli con 102 posti letto; una Clinica Convezionata a Cotronei con 58 posti letto.

(Fonte: dati del Piano di Rientro: riordino della rete ospedaliera decreto n.18 del 22/10/2010.)

Attività produttive

La fascia presilana si estende lungo le province di Cosenza, di Catanzaro e di Crotona formando quasi un triangolo territoriale dove, s'incontrano coltivazioni tipiche, come quelle degli agrumi, ed aziende che mirano a commercializzare i loro prodotti genuini.

Procedendo da nord verso sud e quindi, dall'area cosentina a quella crotonese, passando per il catanzarese, si incontrano centri ancora oggi dediti alla produzione di alimenti primari, come il pane e la pasta con l'impiego di tecniche tradizionali, anche se nella maggior parte dei casi, le vocazioni primarie restano agricoltura, forestazione ed allevamento. La prima attività è, inoltre, rappresentata dalla presenza diffusa su tutto il territorio di piccole e medie aziende che commercializzano i prodotti anche su scala nazionale;

L'area cosentina, oltre ad una buona attività agricola presenta una sostanziosa produzione di latticini in varie specialità perché mantiene viva anche l'attività pastorizia. Questi due fattori sono anche testimonianza di un paesaggio fortemente identitario che diventa trainer principale per lo sviluppo del turismo ambientale.

Rischio Sismico: Il comune di Bianchi è passato dalla categoria 2 alla zona 1.

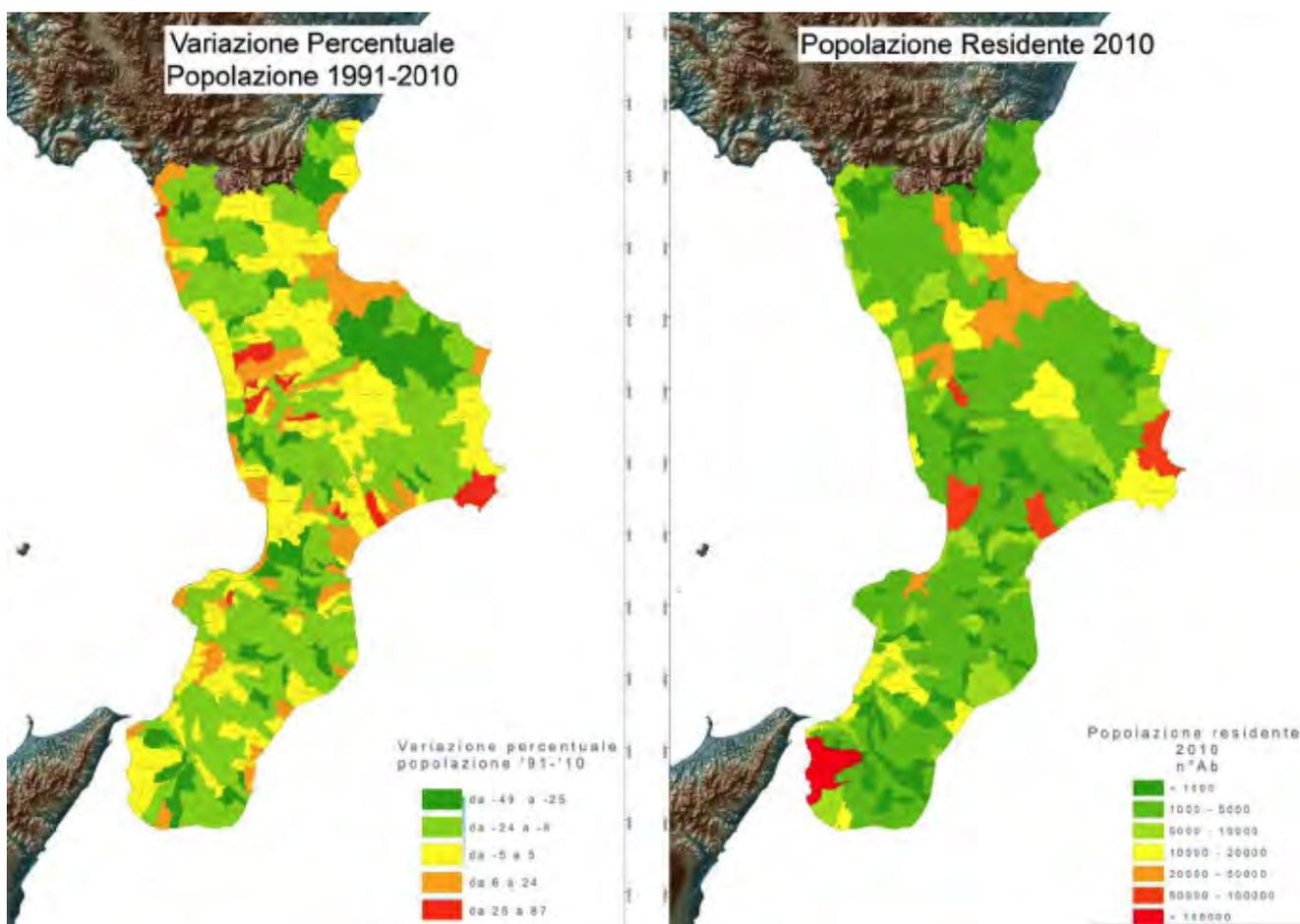
L'abitato presenta una percentuale di patrimonio edilizio ad alta vulnerabilità pari a 36,2.

Tavole di Sintesi del Documento Preliminare QTRP.

Il Comune di Bianchi è inserito nell'unità di paesaggio APTR Fascia -Presila UPTR Valle del Savuto 13. d.

Dall'analisi del quadro conoscitivo emerge che l'area non è caratterizzata da elementi che possono incrementare nel tempo uno sviluppo economico-sociale con incrementi demografici della popolazione.

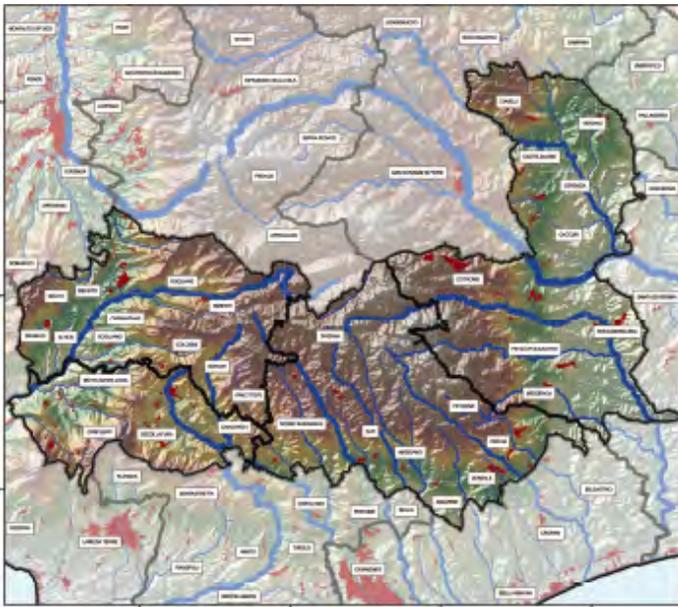
Infatti dall'analisi dell'andamento demografico su base regionale l'area rientra tra quelle a forte spopolamento per come definito dalla seguente immagine.



Popolazione residente nei comuni della Calabria (classi di variazione percentuale 1991-2010)

Fonte Documento Preliminare QTRP

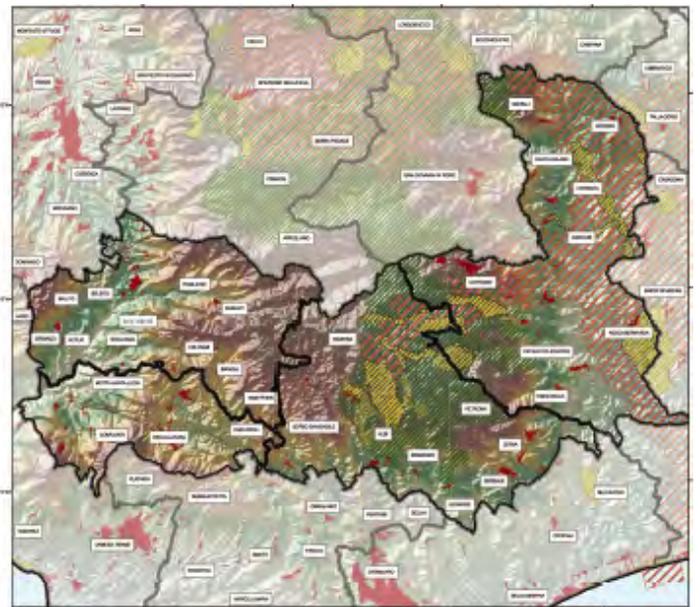
Le successive tavole estratte dal Documento Preliminare del QTRP sintetizzano i vari contesti in cui è collocato il Comune di Bianchi.



Tav.2.1

MORFOLOGIA

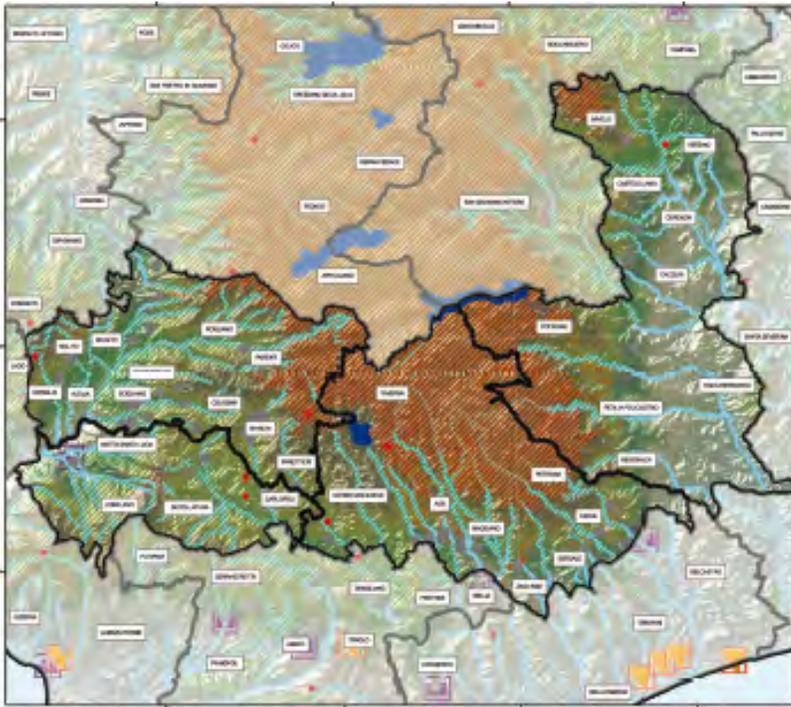
- Unità
- Area Urbaniizzata



Tav.4

AREE PROTETTE E RETE NATURA

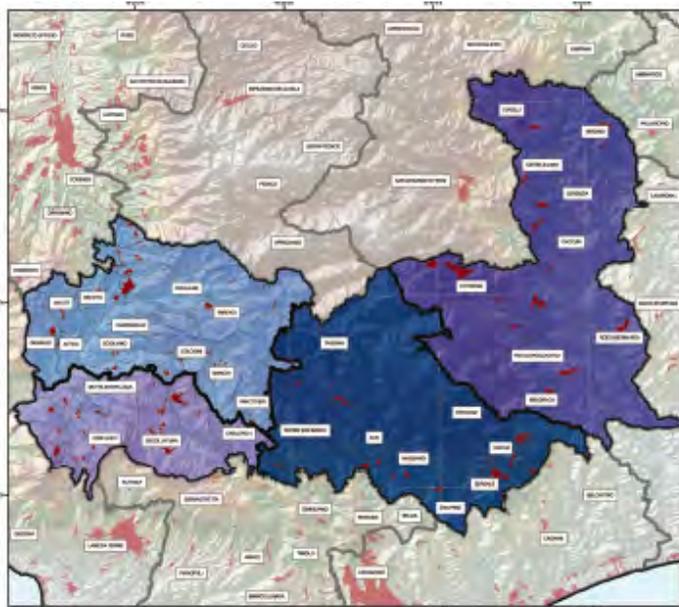
- Unità
- Area Urbaniizzata
- SIR
- SIN
- SIC
- ZPS
- Parchi Nazionali
- Parchi/Riserve Regionali
- Parchi/Riserve marine
- Riserve Naturali Statali



Tav.5

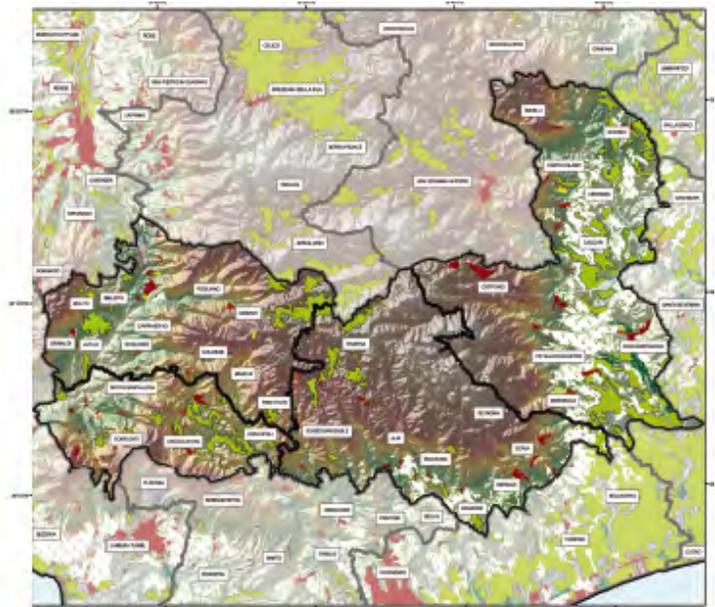
BENI CULTURALI e PAESAGGISTICI D.L. n°42/04 art. 134/136/142/143

- Unità
- Centri_startori
- Bellezze Panoramiche (art. 136 com.1 let.b)
- Singularità Geologiche (art. 136 com.1 let.a)
- Sponde dei Laghi (art. 142 com.1 let.g)
- Archeologici (art. 142 com.1 let.m)
- Ambiti costieri (art. 142 com.1 let.a)
- Area Montane (art. 142 com.1 let.d)
- Foreste e Boschi (art. 142 com.1 let.g)
- Parchi o Riserve (art. 142 com.1 let.f)
- Zona Unide (art. 142 com.1 let.i)
- Monumenti Bizantini (art. 143 com.1)
- Fortificazioni (art. 143 com.1)
- Area agricole terrazzate (art. 143 com.1)



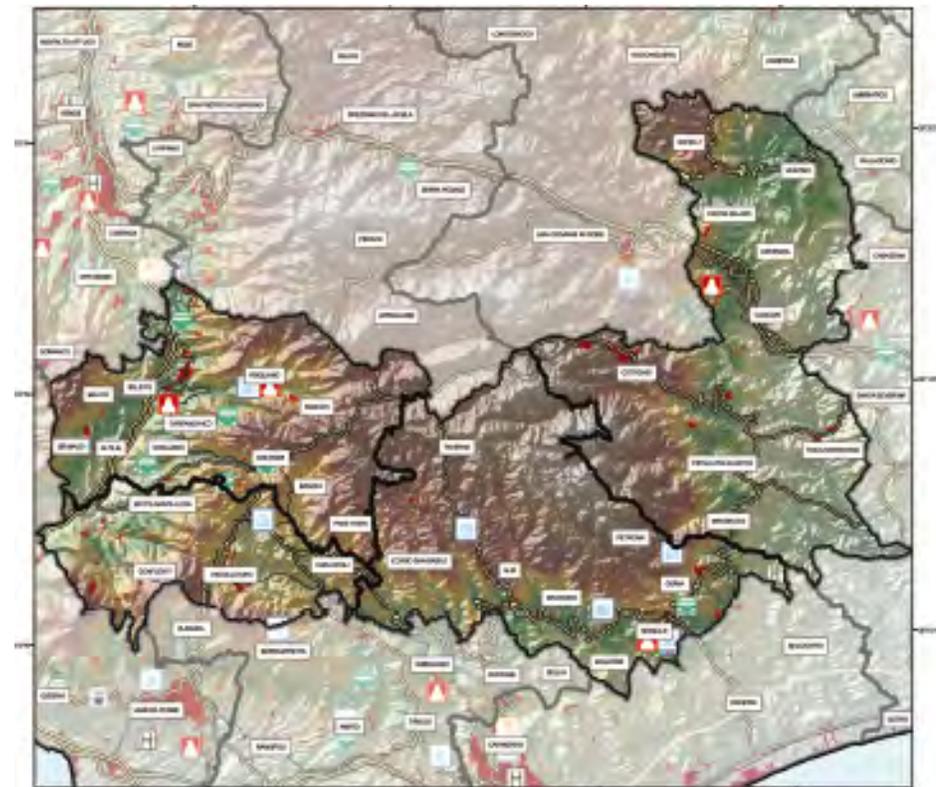
- UNITA' di paesaggio**
- Il Reventino
 - Presila Calanzese
 - Presila Crotonese
 - Valle del Savuto
 - Area Urbanizzata

Tav.1



- USO SUOLO**
- Unità
 - Area Urbanizzate
 - Cantieri
 - Area estrattiva
 - Area industriali o commerciali
 - Area sportive
 - Ricchezza
- ARBE**
- Prati e frutti minori
 - Prati stabili
 - Seminativi
 - Spiagge, dune, sabbie
 - Uliveti
 - Vigneti

Tav.2.2



- INFRASTRUTTURE E CULTURA**
- Unità
 - A3
 - Raccordi
 - Di progetto
 - SRTA Tirrenica
 - Follata
 - Strada Comunale
 - Strada Provinciale
 - Super Strada
 - teatri
 - anfiteatri
 - musei valenza regionale
 - musei valenza locale
 - terme
 - Università
 - Caserelli

Tav.3

1.bLe indicazioni del PTCP.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale è stato approvato in data 05 /05/2009 con delibera del Consiglio Provinciale n.14, rappresenta il primo strumento di pianificazione provinciale nella Regione Calabria.

Fanno parte del quadro conoscitivo del PTCP anche alcuni studi di Settore quali:

- Il Piano per la Valorizzazione dei Beni Paesistici e Storici della Provincia di Cosenza;
- IL Piano di Previsione e Prevenzione del Rischio nella Provincia di Cosenza.

Dalla lettura del quadro conoscitivo e del progetto di piano si è potuto verificare la convergenza degli indirizzi e degli obiettivi tra Il QTRP, anche se nella stesura preliminare, ed il PTCP.

Infatti, dalla relazione del PTCP "Progetto di piano si evidenziano i seguenti punti :

"L'analisi comparata delle dinamiche socio-demografiche e del perimetro edilizio esistente, i cui dati sono riportati nel Quadro Conoscitivo, evidenziano le caratteristiche del Sistema Insediativo della Provincia di Cosenza ed, in particolare, consente di individuare, nei singoli Comuni, tendenze di crescita, di decrescita o stazionarie, mettendo in evidenza che il sistema edilizio - abitativo ha subito un'evoluzione non equilibrata tra fabbisogni e consumo del suolo. E' leggibile una differenziazione tra i sistemi insediativi ed abitativi dell'area della Provincia, del "continuo costruito" delle aree costiere, per lunghi tratti fortemente alterate dallo sviluppo urbano prevalentemente di tipo turistico - speculativo, della crescita edilizia dispersa dei Comuni montani e interni, così come differenti sono anche le modalità e intensità con cui si sono manifestate le recenti trasformazioni. Finora la crescita degli insediamenti, pur considerando la diversa evoluzione in relazione alle differenti aree del territorio provinciale, ha prodotto complessivamente un'urbanizzazione discontinua e un'attività edilizia frammentata e non pienamente utilizzata, compromettendo più suolo di quanto effettivamente ne sia stato utilizzato. Tutto ciò ha determinato non solo un elevato consumo di suolo ma, altresì, la formazione di ampie fasce urbane senza qualità, prive di riconoscibilità e integrazione nella forma urbana e, in molti casi, soggette ad abbandono e degrado. Gli insediamenti di recente formazione si configurano in tessuti con fragile e disomogenea struttura urbana, con prevalenza uso residenziale e bassa qualità di servizi. I diversi elementi si configurano come un insieme complesso e differenziato di risorse, da

riconnettere e riqualificare, con opportuni interventi, in un sistema organico. Il processo di urbanizzazione si è sviluppato in assenza di una pianificazione e programmazione, anche temporale, degli interventi generando un ambiente costruito incompatibile con il principio di sostenibilità. Il risultato è stato uno sviluppo di tipo periferico, con un'assenza di azioni e politiche di recupero complessivi dei centri storici, salvo eccezioni, e dei nuclei consolidati.

Gli effetti più evidenti sono l'abbandono, il rischio di perdita d'identità dei centri, una regressione demografica ed economica in genere, con la conseguente perdita del potenziale umano e delle risorse presenti. La situazione è destinata ad aggravarsi in maniera, forse, irreversibile se non verranno adottate immediate azioni correttive, a cominciare dalla riduzione delle espansioni.

Gli obiettivi del piano si possono riassumere in:

- *incremento della qualità del sistema insediativo nel suo complesso e per ogni sua componente specifica;*
- *drastica riduzione dell'uso del suolo a fini insediativi;*
- *individuazione degli elementi di potenziale sviluppo strategico e dei fattori critici sovracomunali;*

L'obiettivo più importante è quello di ampliare le relazioni, cioè aprire il contesto locale all'ambito sovracomunale in cui il singolo Comune è inserito, passando da atteggiamenti competitivi comunali ad azioni più cooperative. La strategia generale pone attenzione alla crescita socio-demografico degli insediamenti, al mantenimento e al sostegno di quelli esistenti, preservando i caratteri peculiari e d'identità del territorio.

L'azione comunale viene indirizzata, quindi, verso un uso strategico di specifici interventi, finalizzati a risolvere aspetti di crisi del sistema urbano, alla salvaguardia della configurazione del territorio, e che riducano al minimo gli interventi di nuova edificazione. Vengono, pertanto, individuati come primari il consolidamento dell'esistente, la riqualificazione urbana ed il restauro, per conferire nuovi elementi di qualità urbana a parti del territorio che ne sono privi, in particolare modificandone l'aspetto qualitativo legato alle funzioni essenziali e per salvaguardare e risanare le strutture meritevoli di conservazione.

Ogni trasformazione deve essere subordinata alla comprensione delle regole di formazione ed evoluzione del patrimonio sociale, dei tessuti insediativi locali, delle risorse disponibili.

La valorizzazione del patrimonio esistente (nuclei storici, nuclei immersi in ambienti a forte valenza naturale, nuclei con forte identità culturale) sono una ricchezza non solo dal punto di vista turistico ed economico ma soprattutto per l'importanza della propria identità culturale, che conducono ad un necessario dialogo, scambio e confronto componendosi in sistemi di sviluppo culturali e strategici.

Occorre riorganizzare la struttura insediativa nel complesso, riordinando quella di recente formazione ed assumendo la struttura storica per una ricomposizione del sistema insediativo urbano e della struttura insediativa diffusa e ciò significa valorizzare non solo i centri storici di più consolidata visibilità, ma anche i nuclei antichi caratteristici dei singoli comuni.

Tali azioni comportano lo sviluppo di politiche condivise in una logica sovracomunale, per incentivare relazioni e interdipendenze, promuovendo servizi specifici per ogni centro, e comportano, inoltre, la necessità di valutare ogni centro come legato al proprio intorno: agli assetti agrari, agli elementi naturali, al patrimonio materiale delle culture locali ecc. che i nuclei antichi caratteristici dei singoli comuni.

Deve essere perseguita la conservazione della conformazione naturale dei territori meno interessati dai processi insediativi antropici mentre, per quelli maggiormente compromessi da tali processi, deve essere promossa la salvaguardia degli elementi di naturalità.

Per i centri storici gli indirizzi devono indicare le trasformazioni fisiche possibili atti a mantenere le qualità presenti.

Per gli edifici, complessi edilizi di interesse storico-architettonico e artistico devono essere disciplinate le trasformazioni e le utilizzazioni ammissibili, al fine di garantirne la tutela e la conservazione delle caratteristiche.

I Comuni sono tenuti ad approfondire l'analisi del sistema insediativo storico del proprio territorio, definendo l'esatta perimetrazione degli insediamenti urbani storici, delle strutture insediative storiche non urbane, e verificando la presenza di strutture di interesse storico testimoniale, individuando per esse le caratteristiche morfologiche, architettoniche – strutturali e decorative ai fini della loro tutela.

Per quanto riguarda il dimensionamento degli strumenti urbanistici il PTCP riafferma:

Il dimensionamento abitativo dovrà contemplare, tramite specifiche indagini, il numero di abitanti in condizioni di disagio abitativo (sovraffollamento, inadeguatezza strutturale degli alloggi ecc.) eventualmente non reperibile attraverso il recupero, garantendo la risposta alla necessità di abitazione a carattere sociale, soprattutto nei centri urbani maggiori.

La disponibilità complessiva del patrimonio edilizio deve comprendere quello esistente e non utilizzato e quello da recuperare. Il calcolo del fabbisogno insediativo finale deriva dal confronto tra il numero di abitanti aggiuntivi laddove previsti e quelli presenti in modo stabile e la disponibilità complessiva del patrimonio edilizio esistente privilegiando il riutilizzo degli edifici esistenti, incentivando le azioni di recupero, riqualificazione e di completamento degli ambiti urbanizzati. La superficie territoriale necessaria a soddisfare l'eventuale fabbisogno insediativo finale e di realizzazione dei servizi deve rispettare la forma urbana identificativa dello specifico territorio evitando di ricreare gli attuali fenomeni di dispersione e diffusione insediativi, e di ulteriore utilizzo di suolo.

Pertanto, nelle azioni locali andranno adottati i seguenti criteri:

- *evitare le conurbazioni diffuse e frammentate privilegiando le forme insediative compatte, limitando anche i costi di infrastrutturazione primaria e di uso del suolo;*
- *all'interno delle politiche di recupero e riqualificazione, incentivare interventi sia di iniziativa pubblica che privata al fine di immettere sul mercato un'offerta abitativa con caratteri sociali;*
- *nelle azioni di sviluppo insediativi, privilegiare la riqualificazione funzionale e la ristrutturazione urbanistica delle frange e dei vuoti urbani;*
- *salvaguardare i caratteri morfologici dei suoli e la percezione dei caratteri significativi del paesaggio;*
- *rispettare i caratteri storici dell'edilizia e delle strutture urbana negli interventi di riqualificazione urbanistica e di localizzazione delle funzioni;*
- *considerare le caratteristiche fisico-naturali dei suoli e la capacità d'uso.*

Il quadro della programmazione urbanistica regionale e provinciale è abbastanza coincidente sia nelle analisi che nelle strategie e obiettivi che bisogna raggiungere nella successiva fase di pianificazione comunale con il PSC.

Gli indirizzi di pianificazione rispondono ad una esigenza “di sviluppo controllato” volto ad una riqualificazione del tessuto urbano e del paesaggio.

1.2 Il territorio di Bianchi



Ortofoto Bianchi

La storia di Bianchi.

Sull'origine di Bianchi e delle sue contrade si possono formulare ipotesi che fanno risalire l'origine intorno alla prima metà del 1600, quando un folto gruppo di persone si spostò dalla vicina Città di Scigliano nel territorio di Bianchi.

Una prima ipotesi farebbe risalire lo spostamento a partire dal 1602, anno in cui l'Università di Scigliano con tutti i suoi Casali, fu venduta dalla corona spagnola al Principe di Castiglione e conte di Martorano, don Cesare D'Aquino. Questo episodio suscitò in alcune famiglie sciglianesi tanta indignazione da indurli ad abbandonare la città e a stabilirsi alle pendici della Sila, dove possedevano delle terre. A sostegno di tale ipotesi pare che nella località Serradipiro, esistevano in quegli anni solamente i casini dei baroni Accattatis e quelli delle famiglie Folino e Agazio Bianco, entrambi originarie di Scigliano. Un'altra ipotesi molto simile alla prima, porterebbe a supporre che tutto il territorio di Bianchi appartenesse alla famiglia Accattatis di Scigliano, che lo avrebbe acquistato dal Demanio Spagnolo e poi suddiviso in appezzamenti e dato in censo ai contadini del luogo. Una terza ipotesi suppone invece che intorno al 1650 il territorio di Bianchi sarebbe stato comprato dal Regio Demanio spagnolo da un insieme di famiglie nobili e potenti del luogo quali gli stessi Accattatis, i Folino, i Bianco, i Muraca. Gli spostamenti di popolazione si fecero via via più intensi in seguito ad una serie di catastrofi naturali, come il terremoto che colpì Scigliano nell'anno 1638. Intorno ai palazzi degli esuli sciglianesi, sorsero i primi villaggi e si organizzò la vita della comunità, dedicata principalmente all'agricoltura e all'allevamento del bestiame. Nel 1700 solo due raggruppamenti abitativi potevano definirsi Casali e vale a dire Bianchi e Serradipiro. Il 4 maggio 1811 fu emanato da Gioacchino Napoleone il decreto n. 922 per la nuova circoscrizione delle province del Regno di Napoli con cui l'antica Scigliano fu smembrata in quattro comuni: Scigliano, Pedivigliano, Colosimi, Soneria Mannelli. Il territorio di Bianchi e dei suoi casali fu accorpata amministrativamente prima al Comune di Scigliano e poi a quello di Colosimi. Il 25 gennaio 1820 da Napoli fu emanato un Regio Decreto portando alcune rettifiche sulla circoscrizione dei Comuni e circondari, e gli abitanti degli antichi casali di Scigliano ottennero la completa autonomia amministrativa. Il Comune di Bianchi nel 1820 ebbe già i suoi registri di stato civile, da cui risulta una popolazione complessiva di 1279 abitanti, 13 matrimoni, 28 nascite e 11 morti. Nel corso del secolo, l'andamento demografico toccò la sua punta massima nel 1852 con 1712 abitanti.

Per quanto riguarda le origini del toponimo Bianchi, ci sono diverse ipotesi: la più verosimile ricollega il nome Bianchi al cognome di una delle famiglie che si stanziarono in quei luoghi, così come pure il nome della frazione Murachi. Per quanto riguarda Serra di Piro si può ipotizzare che il nome derivi dal brigante Piro che aveva il suo covo proprio in quelle zone, ma ci sarebbe anche un'altra congettura secondo la quale il nome deriverebbe da serra del pero, cioè montagna del pero in relazione al fatto che dal tronco di un albero di pero sarebbe stata ricavata la statua di S. Antonio, che si trova ancora oggi nella Chiesa di Serradipiro.

Il nome della frazione Censo deriverebbe dal fatto che questa zona, fu ripartita dai proprietari in tanti appezzamenti tra i contadini del luogo i quali però avevano l'obbligo di versare ai loro padroni un dazio o censo, consistente in un pagamento in natura con i prodotti della terra. Il nome di Palinudo fu suggerito quasi certamente dalla caratteristica del terreno privo di vegetazione, una zona con pochi alberi, recintata con nudi pali. Il toponimo Ronchi è forse da collegare ad un attrezzo agricolo, la falce, detta in dialetto runca, oppure al cognome di un brigante locale che si chiamava appunto Runco. Infine, per quanto riguarda la frazione Paragolio, non si hanno dei riferimenti attendibili, però componendo in *para e golio*, si può accostare il termine greco *para* a vicino, e *golio* a gola o valle, per cui nasce il termine *vicino alla valle*, molto attendibile, perché nei pressi della frazione si trova una zona denominata valle.